

La scuola dell'infanzia di Morbio Inferiore ha vinto il Premio Sia 2020

Che Sia l'architettura

Un riconoscimento che non guarda solo al valore dell'opera, ma anche alla relazione con il committente, ci spiega Mitka Fontana della Società svizzera degli ingegneri e degli architetti di Ivo Silvestro

«Uno sguardo attento, innovativo e valorizzante verso il territorio quale bene culturale dell'intera società»: così si legge nel bando del Premio Sia Ticino, il riconoscimento della sezione ticinese Società svizzera degli ingegneri e degli architetti giunto alla quinta edizione. Ieri a Palazzo Canavea a Mendrisio - dove fino al 27 febbraio sarà possibile visitare la mostra con tutti i progetti - è stato premiato il progetto della Scuola dell'infanzia San Giorgio di Morbio Inferiore, realizzato dall'architetto Jachen Könz di Lugano. Committente: il Comune di Morbio Inferiore - perché caratteristica del premio è quella di guardare non solo ai progettisti, ma anche a chi rende possibile il loro lavoro.

«Quello che si vuole fare è mettere in valore l'opera attraverso il committente», ci spiega Mitka Fontana, membro del comitato di Sia Ticino e coordinatore del Gruppo professionale architettura. «Le opere vengono candidate dai vari committenti, sia privati sia pubblici, e poi vengono valutate sia per la qualità del progetto, sia per la qualità delle relazioni tra progettista e committente», quindi il percorso che ha portato all'assegnazione - in molti casi, un concorso -, la condivisione delle scelte, il riconoscimento del valore dell'opera per il territorio.

Per questo il bando del premio si rivolge non solo alle opere architettoniche - che comunque rappresentano la maggior parte delle candidature - ma anche di ingegneria o di pianificazione. E anche nell'architettura, si va dalla casa unifamiliare realizzata da un privato agli stabili istituzionali alle ristrutturazioni. Oltre alla scuola di Morbio Inferiore premiata, la giuria ha voluto segnalare con delle menzioni un altro centro scolastico (quello di Nosedo, commissionato dal Comune di Massagno e progettato da Durisch Nollì Giraudi Radczuweit), la Casa torre d'angolo a Mendrisio (Fondazione Torriani e architetto Krausbeck), la sede dello studio d'architettura Stocker Lee a



Scuola dell'infanzia San Giorgio a Morbio Inferiore (2015-2018) dell'architetto Jachen Könz

ORIMANNI FALCONIERA

Rancate, la ristrutturazione di una casa rurale a Mosogno (committenti Dino Piccolo e Alejandra Lauper, architetti Buchner Bründler di Basilea) e la Casa ex parrocchiale a Monte Carasso (Guidotti architetti).

Guardare oltre

La Sia è l'associazione di categoria degli architetti e degli ingegneri, ma lo scopo del premio non è quello di autocelebrarsi. «di dirci quanto siamo stati bravi» spiega Fontana. Per questo il

Premio Sia «certo considera il valore dell'opera, ma come detto non si ferma lì, guarda oltre, a quell'equilibrio tra l'opera e chi l'ha promossa». Insomma, «dietro ogni progetto c'è un committente», cioè - si spera - «qualcuno che cerca un percorso virtuoso per la realizzazione di un'opera», non si limita unicamente alla funzionalità e agli aspetti economici. E, pensando soprattutto ai committenti pubblici, non considera solo il singolo edificio di cui c'è bisogno, ma guarda a un contesto più ampio: «anche questa è un'espressione

di coraggio, di virtuosismo del committente che riesce a vedere nella singola opera un interesse più ampio, la possibilità di dare qualcosa al territorio nel suo complesso». Ma questa "cultura del costruito" che sta alla base del premio quanto è diffusa in Ticino? C'è ancora quella sensibilità di un tempo? «Sicuramente c'è stato un "picco di gloria" con quella che era chiamata la scuola dei maestri ticinesi, poi ci sono stati forse dei momenti più bui mentre adesso sta trovando nuova linfa» risponde Fontana. «Ma

una riflessione andrebbe fatta proprio su quel rapporto tra opera e architetto perché gli esponenti di quella scuola - Galfetti, Vacchini, Snozzi, Potta - hanno avuto la possibilità di lavorare per delle opere pubbliche, con un committente che in quel momento ha saputo vedere lontano». Senza dimenticare che in quegli stessi anni, «insieme a opere di grande pregio, sono state costruite anche opere di qualità inferiore, per rispondere a un bisogno demografico, e adesso ci si ricorda delle prime e ci si dimentica delle seconde».



Al Jazz Cat la tromba di Kid Chocolate

I CONSIGLI DEL LIBRAIO

LAshop presenta